

cilmente cartografabili con gli strumenti grafici tradizionali. Il nitido contributo di Edoardo Boria, dedicato (dopo molti anni nei quali abbiamo straparato del potere intrinseco delle mappe) alle modalità che le mappe seguono nel rappresentarlo esplicitamente, mette in evidenza gli sforzi di raccontare proprio gli aspetti dinamici delle relazioni internazionali e la difficoltà che la cartografia incontra oggi a rappresentare, con il suo linguaggio tradizionale, i flussi e i network che si sostituiscono ai poteri statali. Kenneth Olwig ripropone, sulla scia del pensiero di Denis Cosgrove, la sua riflessione sul paesaggio come luogo fisico e contestualmente spazio della discussione, sintesi di natura e cultura.

L'introduzione dei due curatori è anch'essa molto istruttiva e chiarisce una pur legittima propensione interpretativa della mappa legata al paradigma epistemologico anglosassone. Entrambi i curatori sono molto attenti alla rivoluzione tecnologica e digitale che sta interessando la geografia e la cartografia, Dodge ha anche curato una raccolta *monstre* sul *Mapping* (Routledge, 2016, 1614 pagine), ma nel precedente *Rethinking maps* era sembrato molto più disponibile a cogliere certe sfumature della cartografia che solo un approccio antropologico e culturalista possono rilevare, quello appunto del *Cultural turn*, peraltro evocato nella Introduzione.

In essa si utilizza la metafora del "What is where?" come domanda centrale per la storia del *mapping*, ma non è mai chiarito cosa si intende per *where*; che sarebbe poi il tormentone critico che anche i geografi italiani hanno sperimentato sul tema del luogo, il *place* ecc.

Nella introduzione al libro si coglie in definitiva uno stile molto anglosassone di pensare questo *where*, identificato con un insieme di informazioni. Tanto che lo strumento che le rivela, appunto la mappa, pur analizzata nella Introduzione in una dimensione storica, viene interpretata con Bruno Latour come un *immutable mobile*, cioè come un *tool* che consente di in-

crociare e assemblare dati e informazioni indipendentemente dal contesto storico e antropologico di loro formazione.

Si intuisce, anche nella estrema sintesi con la quale viene ricostruita la storia della mappa, che la molla considerata alla sua origine è la *funzione*, la necessità dell'informazione, seguendo un po' superati modelli funzionalisti. E anche un po' evolucionisti, perché il processo di sviluppo e di allargamento della prospettiva cartografica all'interno della scienza moderna viene presentato in forma per così dire "incrementale".

Rispetto quindi al *Cultural turn*, evocato come riferimento nel libro, che cerca "mondi" spesso opachi e intraducibili, questo *Mapping across academia*, sembra trasformare i luoghi da cartografare in uno stock di informazioni più o meno commensurabili fra loro. E questa è una ulteriore dritta utile per capire come viene interpretato il *mapping* nei centri di ricerca occidentali, nella corrente fase della rivoluzione tecnologica.

Giorgio Mangani  
*Cartoteca storica delle Marche*

## Atlante del calcio italiano. Geografia del movimento calcistico italiano dalle squadre giovanili alla serie A

*Gerardo D'Andreta*

Novara, Libreria Geografica, 2017,  
pp. 343

I docenti del corso di laurea in geografia della Sapienza da tempo si sono occupati della geografia del calcio, coinvolgendo dirigenti, arbitri e calciatori e curando lezioni per un nutrito gruppo di studenti delle scuole superiori di Roma,

che hanno sempre dimostrato interesse per l'iniziativa.

Mi pare perciò opportuno segnalare e commentare la pubblicazione (giunta anzi alla seconda edizione) di questo Atlante del calcio, ma non solo per questo motivo. Negli ultimi tempi la geografia ha perduto la sua importante posizione culturale, didattica e scientifica, per divenire sempre più un qualunque lemma del dizionario. La deficienza della cultura geografica in Italia si può "apprezzare" in alcune trasmissioni radiofoniche e televisive, specie in quelle con la presenza di concorrenti, ma anche nei discorsi di alcuni personaggi di cultura "superiore". Potrei citare almeno questi due significati che oggi vengono attribuiti alla parola *geografia*: cioè distribuzione e organizzazione. Il primo che richiama il territorio o l'area dove si svolge o si diffonde un fenomeno (*primo livello*), e il secondo, di significato più complesso, che sottintende – nella distribuzione – una strategia, un sistema in cui si esprime un fenomeno (*secondo livello*). Questo sistema può svilupparsi sia in un territorio sia in un determinato punto della rete. Faccio un semplice esempio, che può chiarire il concetto. Se dico: la *geografia degli ospedali* in Italia voglio segnare, come su una carta geografica, i diversi luoghi dove sono ubicate le strutture sanitarie, magari distinguendole a seconda della loro importanza; se invece dico: la *geografia sanitaria* in Italia voglio alludere al sistema in cui gli ospedali sono localizzati sul territorio, e questo sistema è, o dovrebbe essere, sostenuto e indirizzato da una politica economica e sanitaria.

Trasferiamo ora questi concetti alla *geografia del calcio* in Italia. Nel primo livello, quello della distribuzione, posso segnare su una carta geografica i vari luoghi dove hanno sede le varie società, dalla serie 'A' a quelle dilettantistiche, le associazioni calcistiche, le scuole di calcio ecc. Questa operazione, semplicemente descrittiva, può essere effettuata da parte di chiunque abbia una certa abilità nell'arte del disegno

e che sappia mettere insieme e ubicare una serie di dati statistici.

Ma il gioco del calcio è molto di più. È retto da un'organizzazione molto complessa, costituita da una federazione, che fa capo al CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e ad altre organizzazioni internazionali. Vi sono associazioni di calciatori, arbitri, presidenti, allenatori ecc. Intervengono procuratori che contrattano i valori dei calciatori come un qualsiasi mezzo di scambio, certamente di grande valore, ma che obbedisce al rapporto domanda-offerta proprio del mercato. Vi sono non ultimo i tifosi che spesso fanno sentire la propria voce di approvazione o di disapprovazione.

Si tratta come si vede di un complesso di aziende economiche connesse tra di loro, con un fatturato molto elevato e in continua crescita. Significativa è anche l'attività degli sponsor.

Altro fatto importante è costituito dai calciatori, dalla loro provenienza, dalla presenza e collocazione degli stadi, che si trasformano da semplici campi dove si svolge il gioco del calcio in impianti multifunzionali, qualche volta di particolare pregio architettonico. La presenza degli stadi comporta una serie di infrastrutture (vie e mezzi di trasporto) con grande varietà di utilizzazione, che tocca il massimo quando si svolgono le partite e soprattutto quelle di grande interesse nazionale ed internazionale.

Intorno al sistema calcio ruota inoltre un insieme di attività commerciali, dalla propaganda di prodotti relativi al calcio alla produzione di trasmissioni radiofoniche e televisive, con giornalisti, "opinionisti" ecc.

Ora la domanda è: *l'Atlante del calcio* che qui presento rientra nella categoria di primo livello, cioè della distribuzione del gioco calcio in Italia, oppure della organizzazione del gioco calcio in Italia?

Prima di rispondere a questa domanda, vorrei esaminare la composizione di questa pubblicazione.

Da un punto di vista formale, le caratteristiche generali degli Atlanti sono rispettate. La base cartografica, riprodotta con tratto leggero, ma molto chiaro, è quella della cartografia turistica del Touring Club Italiano a scala 1:200.000. Su questa base sono inseriti i loghi delle varie squadre di calcio, con grandezza variabile a seconda della loro importanza.

Nelle prime tavole, precedute da un sommario iconografico del contenuto, sono rappresentate con disegni e cartogrammi a colori di facile lettura: 1) l'evoluzione e sviluppo del calcio in Italia; 2) il censimento del calcio italiano, 3) il settore giovanile e scolastico; 4) la globalizzazione del movimento calcistico; 5) il calcio femminile; 6) tecnici e arbitri, 6) il fattore campo (gli stadi). I cartogrammi sono ricchi di statistiche e confronti nazionali ed internazionali.

Un quadro d'unione, con simbologia e legenda, e i 2 cartogrammi – Italia centro-settentrionale e meridionale e insulare –, dei campionati nazionali (stagione 2016-2017) precedono il vero e proprio Atlante, dalle tavola 8 alla tavola 213. Seguono le tavole relative ai campionati nazionali di calcio femminile, i campionati nazionali di calcio a 5 (sempre della stagione 2016-2017).

Il settore giovanile e scolastico, le scuole calcio d'élite, l'indice delle società del settore giovanile e scolastico, diviso per regione e le statistiche del calcio e disabilità precedono le statistiche della stagione 2016-2017 relative a tutti i campionati e l'indice dei nomi, sia delle squadre che delle località, per l'opportuno collegamento tra nomi di luogo e nomi delle relative squadre.

Ora possiamo rispondere alla domanda relativa alla funzione dell'Atlante, se, cioè, questo riguarda la distribuzione del gioco del calcio in Italia, oppure della sua organizzazione. Certamente le statistiche e la cartografia sono complete e molto efficaci, per una messe di informazioni notevole e completa. Ma per l'organizzazione del calcio, forse manca qualcosa, e cioè la

storia delle singole squadre, la partecipazione e le vittorie alle competizioni nazionali ed internazionali (le coppe), i bilanci, gli sponsor e i trasferimenti dei calciatori, i movimenti dei tifosi ... E magari anche la partecipazione dell'Italia ai campionati internazionali e alla coppa del mondo.

Si tratta comunque di un consiglio per un'eventuale e auspicabile prossima edizione di questo splendido Atlante, che per noi geografi ha il pregio di sottolineare l'importanza della nostra disciplina in un'attività molto seguita dai nostri giovani e chissà che – attraverso l'amore e anche la pratica di questo sport, definito gioco, ma che soltanto gioco non è – aumenti anche la conoscenza e la passione per la geografia.

*Cosimo Palagiano*  
*Sapienza Università di Roma*

## Geografia sanitaria. Teorie, metodi, ricerca applicata

*Valentina Evangelista*

Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 222

La diffusione di forme neoplastiche sino a poco tempo fa molto più rare, l'elevatissima (e tragica) letalità di alcune di queste, per le quali le attuali terapie risultano purtroppo inefficaci, il ricorso a cure sperimentali, che talvolta sfocia nell'affidarsi a pratiche non contemplate dalla medicina ufficiale (quando le condizioni diventano disperate), evidenziano in maniera eloquente l'importanza di condurre ricerche geografiche in grado di contribuire all'obiettivo salute. E ciò svolgendo, ad esempio, *screening* territoriali e puntuali analisi di contesto, indagando sugli aspetti relazionali e sui nessi di causa-effetto, che consentano di far emergere